

Condannata «Rinascita» per la lettera di don Milani

Cinque mesi e dieci giorni al compagno Luca Pavolini - E' reato difendere gli obiettori di coscienza - Il Tribunale aveva assolto il direttore del settimanale comunista e il sacerdote ora scomparso

ROMA, 28 ottobre

Don Lorenzo Milani, se non fosse scomparso pochi mesi fa, sarebbe stato condannato oggi a qualche mese di reclusione dalla Corte di Appello di Roma per apologia di reato. I giudici della seconda sezione hanno infatti ritenuto, con una gravissima sentenza, che la lettera con cui don Milani difese i valori morali dell'obiezione di coscienza contiene gli estremi di reato. E hanno condannato il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di *Rinascita*, a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, con la condizionale, per avere pubblicato il documento.

Pavolini e don Milani erano già stati processati dal tribunale. Erano stati assolti: don Milani perchè — riconobbero i giudici — era intervenuto in un dibattito aperto presso l'opinione pubblica e in Parlamento; Pavolini per lo stesso motivo e inoltre perchè aveva esercitato il diritto di cronaca.

La Corte d'Appello ha annullato questa sentenza di assoluzione, con una decisione che susciterà commenti critici di vario genere. Questo perchè la sentenza dei giudici dell'appello sembra privare il cittadino del diritto di intervenire in un di-

battito, per far sì che le leggi siano modificate. E anche perchè gravissimo è l'attentato che la sentenza contiene ai principi della libertà di stampa.

La sostanza della decisione della Corte di Appello è proprio qui: ogni possibilità di discussione viene negata. Che cosa fece, infatti, don Milani, altro che partecipare a una discussione? I cappellani militari in congedo della Toscana avevano pubblicato un manifesto, nel quale tacciavano di viltà gli obiettori di coscienza. Don Milani prese posizione in modo deciso: sbagliate — disse nella lettera aperta ai cappellani — perchè l'obiezione di coscienza non è viltà; a meno che non sia la prima volta che la viltà è dei pochi e il coraggio dei molti; chi rifiuta la divisa non è un vile, perchè volontariamente accetta il processo, la condanna, il carcere.

Parole di questo genere sono dunque proibite. La legge sull'obiezione di coscienza entrerà presto in vigore, ma fino a quel momento i cittadini non potranno discuterne. E possono farlo i parlamentari? E' un quesito da esaminare, perchè tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

Lasciamo da parte l'obiezione di coscienza, per parlare della libertà di cronaca, l'altra faccia di questa vicenda. Luca Pavolini è stato condannato per aver pubblicato la lettera di don Milani, nonostante che accanto ad essa avesse pubblicato anche il manifesto dei cappellani militari, credendo, in tal modo, di rendere pubblici due documenti utili per il dibattito in corso.

Questo è proibito, dice ora la Corte d'Appello: Pavolini ha violato la legge. Evidentemente Luca Pavolini avrebbe dovuto essere un giurista, avrebbe dovuto pensare che dopo essere stata approvata dal tribunale, la lettera di don Milani sarebbe stata condannata in Corte di Appello. E avrebbe dovuto, per conseguenza, non pubblicarla. Giustamente i difensori del compagno Pavolini, avvocati Giuseppe Berlingieri e Paolo Roscioni, hanno osservato che, se così è, si pretende troppo.

Il processo sarà preso in esame anche dalla Cassazione, alla quale Luca Pavolini ha presentato ricorso subito dopo la sentenza di condanna.

a. b.